REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA086 Tempa della Rosalia

Molti Autori (Selli et al.,1962; Ietto et al.,1965; Ogniben, 1969; Pescatore et al.,1970; Scandone, 1972; D'Argenio et al., 1973; Amodio Morelli et al., 1976) si sono cimentati, con diverse interpretazioni e revisioni, nella ricostruzione delle pagine della storia geologica del Cilento e quindi del Monte Gelbison. Infatti, quest'ultimo va immaginato come la parte sommitale di una successione sedimentaria, potente 2-3000 metri, definita da insiemi di formazioni geologiche che nel passato sono appartenute a contesti geografici, ambientali e geodinamici diversi da quelli attuali.
I terreni affioranti nel Cilento sono fondamentalmente riferibili a due insiemi ben distinguibili per litologia, caratteristiche sedimentologiche e posizione strutturale e ritenuti da tutti gli Autori come appartenenti a due domini paleogeografici distinti:

- una parte basale (substrato), di età Cretacico Eocenica, costituita da più unità tettoniche dette Unità Liguridi tettonicamente sottoposti all'Unità Nord Calabrese e a quella dei terreni ad affinità Sicilide (Unità Prasicilide);
- una parte intermedia (Gruppo del Cilento), di età Burdigagliano – Langhiano (o Langhiano-Tortoniano, Cammarosano et al., 2004), costituita, procedendo dal basso verso l'alto stratigrafico, dalle Formazioni di Pollica, di San Mauro e di Torrente Bruca;
- una parte sommitale, discordante sulla precedente, costituita da conglomerati, a cui è attribuito il nome di Formazione di Monte Sacro, la cui età dovrebbe essere almeno tortoniana.

Per le facies spesso grossolane e le rapide variazioni latero-verticali, per la geometria spesso lenticolare degli strati e dei corpi, nonché per la posizione geometrica, i depositi afferenti al Gruppo del Cilento sono interpretati come deposti in un bacino confinato, al di sopra di cunei in accrezione dell'orogene appenninico interessati da una intensa attività tettonica come attestato anche dalla evidenza di depositi da frane sottomarine (*slump* e *megaslump*).

Il geosito di Tempa della Rosalia

Giunti a quota 900 m sul lato settentrionale di Tempa della Rosalia lungo la strada che conduce al Monte Gelbison, si può osservare un megastrato calcareo-marnoso conosciuto come "fogliarina" per la su tipica rottura. Si tratta di una intercalazione nella più ampia successione di depositi afferenti al cosiddetto del Gruppo del Cilento di importanza regionale che si presenta in affioramento con un colore grigio da chiaro a scuro. È una roccia sedimentaria a grana finissima o fine, che la rende del tutto omogenea.

La marna è considerata una mescolanza di calcite e minerali argillosi, con tracce di quarzo, mica e residui carboniosi, ed in questo caso la quantità di argilla è decisamente minore rispetto alla calcite, da qui la definizione di calcare marnoso. Il suo spessore stimato raggiunge in questo affioramento, dove presenta una giacitura molto inclinata, una trentina di metri. Le caratteristiche osservate suggeriscono che sia un deposito marino profondo con una notevolissima quantità di materiale fine di natura carbonatica. Tale materiale potrebbe derivare da un collasso gravitativo di fango carbonatico da una scarpata sommersa in coincidenza probabilmente di una forte crisi sismica pan-mediterranea, verificatasi all'incirca 13 Milioni di anni fa. Queste considerazioni sono valide anche per l'altro megastrato carbonatico presente nella porzione inferiore della successione ed indicano una forte instabilità tettonica dei margini del bacino di sedimentazione.
Infine, questo megastrato calcareo-marnoso, unitamente all'olistostroma di sorgente Sacchetto (Vedi geosito SA089_Olistostroma di Sorgente Sacchetto) assume importanza anche da un punto di vista idrogeologico, in quanto funge da limite tamponante inferiore per le acque di falda contenute nell'acquifero arenaceo-conglomeratico sovrastante, determinando emergenze diffuse.

Descrizione elaborata da:

Aloia A., Guida D., a cura di, 2012, I geositi: la voce della natura del Geoparco. Ed. Centro Grafico Meridionale s.r.l., Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, 192 p.

Aloia A., Guida D., Iannuzzi A., Lazzari M., 2006, Guida geologico-ambientale del Monte Gelbison Novi Velia - Escursioni naturalistiche per riscoprire l'ambiente abiotico e biotico in cui affondano le radici di una comunità. Edizioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento, 176 p.